

IL SINDACO DI VARESE LIGURE: PERICOLO SOCIALE

# Troppi lupi, si ribella la "Valle del Bio": «Basta, abbatteteli»

Assaltano le greggi: e in Liguria nessun risarcimento. C'è già chi mette le trappole

SONDRA COGGIO

TROPPI LUPI minacciano la valle del Vara: sterminano pecore e capre, non si accontentano dei cinghiali, mirano ai vitelli e ai cavalli. «E potrebbero attaccare una famigliola, mentre passeggia sull'alta via dei monti liguri». La denuncia è del sindaco di Varese Ligure, Giancarlo Lucchetti. Preoccupato dagli attacchi dei branchi. E la sua proposta, di ridimensionare il numero dei lupi, "come si fa con tutta l'altra fauna selvatica", fa discutere. Là, nella valle del biologico, molti stanno con lui: gente che "ho visto piangere sul gregge a pezzi", accusa Lucchetti, che ne fa una questione di sopravvivenza. Il lupo da una parte: il presidio del territorio dall'altra. «Io qui ci son cresciuto - rivendica - e se molliamo noi, se mollano gli ultimi allevatori, i contadini di montagna, qui frana tutto». Non scherza, Lucchetti: «Sta bene salvare la specie - accusa - ma non a spese dell'uomo». Qui non si parla di "un" lupo, ma di branchi: «E io, da sindaco, devo lasciar entrare nei boschi le famiglie di turisti, con i bambini piccoli?». Gli allevatori della val di Vara sono furiosi. Pecore morte, nessun indennizzo: mentre in Lunigia-



Il piccolo lupo trovato in zona

na, arrivano. Fino a 700 euro a capo: perché la Regione Toscana ha stanziato quattro milioni in tre anni. Qui, no. Qui - accusa la gente - un anno fa, rispondendo in aula al consigliere Francesco Bruzzone, l'assessore all'ambiente Renata Briano ha detto che "il problema non risultava", ridimensionando il fenomeno a "pochi episodi di predazioni di canidi". Non solo e non tanto lupi, dunque, ma "cani vaganti". A chiarire che si tratta

di lupi, e non di cani selvatici, è stata da poco la Provincia della Spezia. Il dirigente Gianni Benvenuto ha diffuso l'esito di analisi effettuate su un cucciolo, trovato ferito, e non sopravvissuto: «Si tratta di lupi - ha spiegato - e questa è una gran bella notizia, sotto il profilo scientifico: anche se pone tutta una serie di problematiche, per una corretta gestione del fenomeno».

Appunto. Secondo la gente della valle del biologico, la corretta gestione non c'è: «Io predico pazienza, ma i miei associati sono furiosi - denuncia Alessandro Ferrante, responsabile della confederazione Cia - chi perde la pecora, sbranata, vorrebbe essere almeno risarcito. Invece si sente ripetere quanto è bello il lupo, ma di soldi neanche l'ombra. È troppo facile, così: il costo viene sobbarcato sulle spalle di un settore già fragile, vessato dalle alluvioni e dalla burocrazia». Che impone 100 euro di costo, per portar via quel che resta di ogni pecora sbranata, previo visto veterinario. Il danno e la beffa.

E l'esasperazione ha portato qualcuno a riempire di veleno le carcasse di cinghiali. Senza pensare alle conseguenze sui cani e sulla fauna selvatica.